RASSEGNA STAMPA
21 luglio

Laura Incremona



LA SICILIA

Nannaro presidente Confcommercio

COMISO. Orazio Nannaro è stato riconfermato nel ruolo di presidente sezionale Confcommercio Comiso. L'elezione, all'unanimità, nel corso della prima riunione del nuovo direttivo che era stato eletto dall'assemblea degli associati nei giorni scorsi. A Nannaro saranno affiancati i vicepresidenti Leonardo Meli e Giovanni Landro *(tutti nella foto)* che gli daranno manforte nell'adottare quelle scelte che si rendono necessarie per fornire risposte a tutti gli operatori del comparto del terziario di mercato.



«Sono onorato – chiarisce Nannaro – di potere garantire una certa continuità al mio ruolo dopo che avevo già avviato questa attività negli anni scorsi. C'è ancora molto da fare soprattutto per cercare di garantire dei riscontri a una realtà come Comiso molto effervescente sul piano commerciale e che, però, ha bisogno di potere indirizzare al meglio determinate dinamiche, soprattutto dopo il periodo del Covid. Ringrazio i componenti del direttivo e, naturalmente, gli associati che mi hanno votato. Cercherò di garantire, come sempre, tutto il mio impegno per portare avanti l'attività del sistema Confcommercio». Gli auguri di buon lavoro a Nannaro arrivano dal presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti.

Aeroporto, avviata bonifica del Terminal A "Decolla" l'ipotesi Sigonella, sì di Crosetto

Caos voli. Torrisi, Sac: «Nuovo gate e una tensostruttura per arrivare progressivamente al 50% del traffico»

CATANIA. Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha detto «sì, Sigonella si può usare per far fronte al caos voli che si è venuto a creare dopo il rogo del 16 luglio al Terminal A di Fontanarossa». Un via libera che, però, non vuole dire che da oggi si decolla dall'aeroporto militare. Fino a ieri sera, infatti, si è svolta una riunione in Prefettura, tra Sac, Enac, Protezione Civile, il comandante della base di Sigonella Emanuele Di Francesco, gli Enti di Stato e il Comune di Catania, dove si è fatto il punto sull'intera emergenza. Il Ministro ha già bypassato tutti i possibili ostacoli: «Massima disponibilità ha fornito l'Aeronautica militare che ha prontamente rimodulato le proprie attività operative e addestrative per consentire l'utilizzo dell'aeroporto e consentire il superamento delle difficoltà registrate dall'aeroporto Vincenzo Bellini di Catania». Per questa disponibilità è arrivato il plauso anche del Ministro del Turismo Daniela Santanchè.

Non è la prima volta che Sigonella viene in aiuto di Fontanarossa. Già nel 2012 (in carica c'era sempre Nico Torrisi come Ad della Sac) vi era stato questa missione di solidarietà. Però all'epoca la situazione era completamente diversa: in quel caso i terminal funzionavano perfettamente ma non era disponibile la pista in quanto oggetto di lavori. Quindi la questione da risolvere - ed è stata messa sul tavolo ieri durante i vari confronti con i vertici militari della base - è di poter usufruire non solo della pista (che al Vincenzo Bellini è operativa) ma anche dell'area terminal, necessaria allo svolgimento delle operazioni dii filtro e sicurezza (il check-in per intenderci) che sono state bloccate con l'interdizione del Terminal A che ospita arrivi e partenze.Stamattina, intanto, è previsto un sopralluogo di Sac, Enac e Vigili del Fuoco all'interno dei Terminal, per verificarne le condizioni. L'ipotesi di volare dallo scalo militare catanese era stata messa in campo direttamente dal sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, dopo che Gesap aveva allertato della chiusura nel weekend ai voli ex Catania. Una scelta che aveva scatenato le ire di Renato Schifani e dell'Enac. Ma, ieri, a gettare acqua sul fuoco è stato Vito Riggio, L'Ad della società che gestisce lo scalo palermitano, chiarendo «l'autonomia tecnica dell'accountable manager Natale Chieppa nelle sue scelte, come previsto dalla legge nazionale», si è detto pronto a «fare ogni sforzo per garantire i passeggeri e alleviare disagi» e ha aggiunto «Abbiamo concordato con Enac il traffico possibile senza rischi». Archiviato il derby siciliano, ieri la partita si è giocata tutta sul tentare di tamponare i disagi che stanno vivendo migliaia di viaggiatori. «Il nostro obiettivo è poter arrivare in un paio di giorni a ristabilire il 50% del traffico», spiega Torrisi al termine del vertice. Le azioni pratiche avviate sono state quelle di aprire un altro gate all'interno del Terminal C che ha permesso di arrivare a 4 movimento l'ora (sia in partenza che arrivo). «Significa 96 voli al giorno», calcola l'Ad della Sac. Inoltre è in corso di allestimento una tensostruttura che servirà ad aumentare la capienza dell'accoglienza.



Parallelamente è stata avviata la bonifica del Terminal A. Infatti ieri è arrivata l'autorizzazione all'accesso al padiglione (dove una parte è rimasta sotto sequestro per poter svolgere le attività probatorie) per svolgere gli interventi che saranno «realizzati senza soluzione di continuità per attenuare i disagi dei passeggeri», ha assicurato Sac.

Il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, ha «confermato la massima collaborazione» e si è si detto « isponibile a offrire supporto tecnico anche attraverso ispettori in coordinamento con Enac ».

Sul fronte investigativo, stanno continuando gli accertamenti disposti dalla Procura utili a verificare se ci siano responsabilità sull'incendio di domenica sera. Ma sulla possibile (anche se remota) possibilità del rogo doloso, da Roma è arrivata un'interrogazione a prima firma di Walter Verini, capogruppo Pd in commissione Antimafia, insieme ai senatori Antonio Nicita e Annamaria Furlan, eletti in Sicilia. «Il ministro Piantedosi chiarisca se vi sono dei legami tra l'incendio all'Aeroporto e il rogo doloso di due mezzi escavatori, dati alle fiamme pochi giorni prima e impiegati nella realizzazione dell'ultimo lotto del cantiere di raddoppio ferroviario della linea Palermo-Catania».

CONFESERCENTI

«Sono 255mila i turisti coinvolti danno d'immagine»

ROMA. Le conseguenze dell'incendio all'aeroporto di Catania stanno creando gravi disagi ai viaggiatori e un danno d'immagine che rischia di pesare sull'attrattività dell'Isola in un momento particolare legato ai flussi turistici: i passeggeri coinvolti potrebbero essere 255mila, di cui almeno il 60% turisti. A stimarlo è Assoturismo Confesercenti.

I movimenti medi giornalieri dell'aeroporto sono 246 (decolli e atterraggi) e il numero di passeggeri del mese si attesta a 1,3 milioni, pari ad una media di circa 36mila passeggeri al giorno tra partenze e arrivi. Di fatto, molti sono stati annullati o fatti decollare/atterrare da altri aeroporti della Sicilia e della Calabria. In 8 giorni, e in condizioni di normalità, l'aeroporto avrebbe dovuto movimentare, tra partenze e arrivi, 291mila passeggeri e quindi, se effettivamente le difficoltà dovessero proseguire fino al 25 luglio, i passeggeri coinvolti nei disagi potrebbero essere circa 255mila, di cui almeno il 60% turisti.



«Si tratta di un'emergenza che va affrontata con decisione, in modo da offrire ai visitatori la migliore assistenza, mentre la società di gestione dell'aeroporto di Catania comunica che il Terminal A resterà al momento chiuso per consentire l'avvio delle operazioni di bonifica fino al 25 luglio», commenta Vittorio Messina, presidente di Assoturismo Confesercenti e di Confesercenti Sicilia. «Sperando che si tratti dell'ultimo aggiornamento, prima della riapertura, intanto i viaggiatori - dice - lamentano la totale assenza di informazioni e scarse indicazioni sugli orari di partenza dei voli, con passeggeri che sostano a terra non avendo un posto dove sedersi in attesa del proprio aereo. Disservizi che, se confermati, risulterebbero molto gravi e potrebbero configurare non solo una violazione dei diritti dei passeggeri, ma anche una pubblicità negativa che rischia di oscurare tutti gli sforzi compiuti per la promozione turistica della Sicilia. In attesa di comprendere le cause dell'incendio e di individuare le responsabilità di quanto accaduto è indispensabile pertanto agire per garantire modelli di assistenza adeguati».

L'UNIVERSITÀ KORE DI ENNA

«Criticità dello scalo strutturali vanno finalmente affrontate»

ENNA. Le criticità che sempre più frequentemente fanno assurgere l'aeroporto internazionale di Catania non si possono più considerare congiunturali, ma strutturali e come tali vanno affrontate. È quanto nota l'università Kore di Enna, dove è attivo l'unico corso di laurea in ingegneria aerospaziale della Sicilia. «È stato sufficiente un limitato incendio nella zona arrivi dell'aerostazione - afferma Giovanni Tesoriere, ordinario di Strade, ferrovie e aeroporti - per fare chiudere una delle più importanti infrastrutture di trasporto per la Sicilia, dimostrando, ancora una volta, come l'aeroporto di Catania abbia la necessità di essere totalmente ripensato e come l'attuale piano di sviluppo dello scalo sia assolutamente inadeguato alla futura domanda di trasporto».

L'infrastruttura di Catania, al contrario degli aeroporti di molte grandi città italiane, ricorda la Kore, ha mantenuto lo stesso sito sin dalla sua inaugurazione avvenuta il 5 maggio 1947. Il primo ampliamento si ebbe con l'avvio della costruzione di una aerostazione inaugurata nel 1950. Diversi interventi si sono avuti negli anni Settanta e una nuova aerostazione venne inaugurata nel 1981 e nel 2007 è stato realizzato il nuovo terminal dimensionato per 6,5 milioni di passeggeri. Secondo Tesoriere «per quanti interventi si possano realizzare, vengono lasciati irrisolti i veri grandi problemi dell'aeroporto di Catania». Tra questi il docente cita la viabilità di accesso, fortemente urbanizzata e antropizzata, il ridotto sedime aeroportuale, il limite nel numero dei parcheggi disponibili per aeromobili.

VERTICE CON IL GARANTE DEI PREZZI E LE ASSOCIAZIONI

Caro voli, norma anti pratiche distorsive di mercato delle compagnie

Urso: «I biglietti verso le Isole cresciuti del 70%, mentre il prezzo del carburante è sceso del 45%»

ROMA. Un paniere a prezzi calmierati con i beni a più largo consumo e un intervento contro le pratiche distorsive del mercato delle compagnie aeree. Sono due misure straordinarie allo studio del ministero delle Imprese contro il caro-prezzi.

«Il mio impegno è fronteggiare l'inflazione, che si sta riducendo, ma deve accelerare la discesa, per non diventare strutturale», ha detto il ministro, Adolfo Urso, all'inizio di una lunga tornata di incontri a Palazzo Piacentini. Dalle aziende della filiera della pasta con il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, alla commissione di allerta rapida sul caro-voli con il Garante dei prezzi, Benedetto Mineo, fino alle riunioni con la grande distribuzione e con le realtà dei prodotti dell'infanzia, oltre al tavolo sulla farmaceutica e il biomedicale con il ministro della Salute, Orazio Schillaci.

Sui prodotti di largo consumo la prossima settimana potrebbe entrare nel vivo il confronto per arrivare a un'intesa con la grande distribuzione su un paniere di prodotti che possa consentire ai cittadini di percepire una «significativa» riduzione dei prezzi. Il progetto coinvolgerebbe anche i produttori e potrebbero aderire altri esercizi commerciali.

Quanto al caro-voli, è in via di definizione un intervento normativo con il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, per contrastare pratiche commerciali scorrette da parte delle compagnie e garantire collegamenti a prezzi accessibili con le Isole in regime di continuità territoriale. «Le tariffe degli aerei per Sicilia e Sardegna hanno picchi inaccettabili, del 70%. Interverremo a breve», promette Urso. Gli ultimi dati, illustrati da Mineo, evidenziano come l'aumento del prezzo medio dei voli sia di circa il 40% rispetto al 2022 e abbia toccato vette fino al +70% in alcune tratte. Nel contempo, invece, la dinamica del prezzo del jet-fuel mostra a giugno una riduzione del 45% rispetto al 2022.



Il sottosegretario Massimo Bitonci ha detto che durante la pandemia le compagnie si sono ristrutturate; ora, però, con un forte aumento della domanda hanno lievitato i prezzi, soprattutto se si acquistano senza congruo anticipo, e questo colpisce chi vola per lavoro, urgenze e salute.

Segnali positivi sul fronte dei prezzi giungono dai carburanti, dove Urso segnala che il prezzo industriale in Italia, al netto della fiscalità, è «stabilmente più basso rispetto a quelli di Germania, Spagna e Francia».

Barbagallo: «Milioni di passeggeri gestiti da una banda di incapaci»

Il segretario del Pd sull'ipotesi Sigonella: «Pare l'ennesimo tentativo di sparare la palla in tribuna»

Gestione dell'emergenza inadeguata. Anthony Barbagallo, segretario regionale del PD Sicilia e capogruppo Dem in commissione Trasporti della Camera, interviene sul caos voli generato dal rogo all'aeroporto. «Su Torrisi, Sac, Sst e Regione l'inadeguatezza e l'incapacità della gestione dell'emergenza sono evidenti. A noi - spiega Barbagallo - non interessano le logiche di occupazione del potere che agitano il centrodestra. Giorgia Meloni quando è venuta a Catania qualche settimana fa ha fatto espresso riferimento al merito. Ecco, qui c'è una banda di incapaci a gestire milioni di passeggeri che in queste giorni sono stati abbandonati al loro destino. Un morto, ore e ore per ritirare un bagaglio, voli cancellati senza nessuna comunicazione, resse per accaparrarsi un posto nei pullman, bar e punti di ristorazione presi d'assalto, cassa integrazione per i lavoratori, l'Ast che perde 350 corse in una settimana e posti nei treni verso il continente esauriti da giorni. Per il Pd - dice il segretario Dem - è importante che si attivi subito una task force per gestire il traffico dei passeggeri ripristinando la normalità. Non solo è in gioco l'immagine della capacità di accogliere che ha la Sicilia, ma anche i tanti interessi economici dei siciliani che aspettano l'alta stagione per aumentare il loro profitto. La Meloni se crede nel merito mandi subito persone capaci. Purtroppo dobbiamo constatare una generale sottovalutazione del fatto a tutti i livelli a partire dalla Regione, al Governo nazionale a cui abbiamo chiesto un'informativa urgente che è stata semplicemente ignorata. Ma come fa oggi il presidente della Regione a parlare di terminal cargo a Comiso? Per carità importante, ma in questo momento l'emergenza è ben altra. Così come l'annuncio sulla richiesta avanzata al ministro Crosetto per chiedere l'utilizzo dell'aeroporto militare di Sigonella mi sembra un tentativo, l'ennesimo, di sparare la palla in tribuna. Non c'è una data, quanto tempo ci vuole, ci sono i servizi logistici, i mezzi e il personale a sufficienza per garantire un servizio reale e immediato. Sennò è una soluzione-spot, l'annuncio a sensazione che però rischia ad aggravare una situazione già pesantemente caotica».



«Svelate le carenze dello scalo catanese e dei trasporti nell'Isola»

Sinistra Italiana attacca: «La Sac è, da anni, un "assumificio" utilizzato da forze politiche e sociali»

«E' stato sufficiente un incendio di modesta entità, di cui la Procura etnea indagherà le cause, per scatenare il caos tra migliaia di passeggeri, sia famiglie siciliane che turisti provenienti da ogni parte del mondo, per mettere in crisi il comparto turistico in piena alta stagione, svelare le carenze nella gestione dell'aeroporto catanese, uno dei principali del Paese, e nel sistema degli scali siciliani e infine far conoscere al mondo intero lo stato disastroso dei trasporti nell'Isola». Lo dicono in una nota congiunta Giolì Vindigni e Pierpaolo Montalto, segretario cittadino e provinciale di Sinistra Italiana.

«Nello scalo catanese si è evidenziato ciò che era noto da tempo: lacune organizzative, pessima assistenza, approssimazione dei piani d'emergenza, mancanza di attrezzature e strumentazioni alternative; mancano persino un numero adeguato di sedili per i passeggeri in attesa e i servizi igienici sono, diciamo, assai poco igienici. La Sac è, da anni, più che un ente di gestione, un "assumificio" utilizzato da forze politiche e sociali. Non solo: la crisi gravissima provocata dalla chiusura dello scalo catanese, in pieno periodo estivo, ha evidenziato anche la mancanza di raccordo e di capacità di fare sistema degli aeroporti siciliani; le decisioni non vengono coordinate e le compagnie, nel caos, agiscono come vogliono».

«Infine - concludono gli esponenti di Si - tutto il mondo sta venendo a conoscenza del dramma dei trasporti interni siciliani, dei tempi di percorrenza insostenibili con treni o autobus; per esempio, per raggiungere l'aeroporto di Trapani Birgi da Catania o Siracusa s'impiegano dalle 9 alle 11 ore in treno e dalle 7 alle 9 ore in autobus. Senza parlare dello stato disastroso di quelle che, impropriamente, in Sicilia, continuiamo a definire autostrade, o della mancanza di vie di comunicazione in grado di farti arrivare, per esempio, a Comiso senza rischiare la vita. Sinistra Italiana chiede che la gestione dell'aeroporto di Catania ritorni prima di tutto al servizio di utenti e cittadini più che dei potentati politici, che la Regione si attivi per creare un raccordo tra gli scali siciliani e che il governo del Paese investa subito per fare in modo che la Sicilia abbia un sistema di trasporti che si possa definire, perlomeno, civile. Altro che ponte!».

CODACONS

«Inviare l'esercito per garantire ordine pubblico e assistenza»

«E' vero e proprio caos aeroporti in Sicilia e il governo deve intervenire per garantire l'ordine pubblico, la sicurezza e i diritti dei passeggeri». Lo afferma il Codacons, che rivolge un appello al ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, affinché intervenga sui disagi che si stanno registrando negli scali di Catania e Comiso.

«I viaggiatori continuano a subire enormi disservizi dopo il rogo scoppiato a Fontanarossa - aggiunge il Codacons - e la situazione non solo non è tornata alla normalità, ma peggiora di giorno in giorno, con passeggeri abbandonati a loro stessi, scarsa informazione e nessuna assistenza a chi deve imbarcarsi dalla Sicilia. Per tale motivo chiediamo al governo, ed in particolare al ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, di gestire a livello nazionale la questione degli scali siciliani, anche attraverso l'invio dell'Esercito per garantire l'ordine pubblico, l'assistenza e i diritti degli utenti coinvolti in questo caos estivo».

LEGA

Caronia: «Accertare se ci sono responsabilità e il ministero avvii subito un'indagine ispettiva»

«Occorre andare a fondo per capire se ci sono responsabilità nell'incendio che ha gravemente danneggiato l'aerostazione di Catania. I disagi di questi giorni, che si protrarranno pare fino al 24 luglio, sono inammissibili se pensiamo che il rogo forse ha avuto cause legate alla negligenza con la quale gli impianti elettrici non sono stati ammodernati a Fontanarossa». Così Marianna Caronia, capogruppo della Lega all'Assemblea regionale siciliana.

«Auspico pertanto - continua la parlamentare siciliana - che il ministero per le Infrastrutture avvii immediatamente un'indagine ispettiva per capire cosa è realmente successo. Così come invito alcuni parlamentari del Pd, abituati a farsi notare solo per additare gli avversari politici, in questo caso il ministro Salvini che nulla ha a che vedere con l'incendio nell'aeroporto catanese, a riflettere sul fatto che in Sac ci sono uomini che rispondono a logiche su cui il Pd, in particolare, è sempre entrato a gamba tesa quando si è trattato di nomine e quando ha avuto responsabilità nel governo regionale».

«Per il resto Enac ed Enav - conclude Caronia - devono fare di tutto, e subito, per impedire l'appesantimento dell'aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino e consentire ai tanti italiani che devono volare da e per Catania di avere meno disagi possibili con un piano adeguato anche alla stagione estiva, che come è noto in Sicilia porta un gran numero di turisti».

Intesa sul Pnrr, salvi i 35 miliardi

Fitto e Ue: concordato travaso dalla terza alla quarta rata di 509 milioni per alloggi a studenti

L'obiettivo potrà così essere raggiunto e l'Italia potrà ricevere tutti i fondi previsti entro quest'anno

ROMA. Si sblocca la trattativa tra governo e Ue sulla terza rata del "Pnrr", grazie ad una modifica del target sugli alloggi universitari che salva i fondi Ue attesi per quest'anno e i 60mila nuovi posti letto per studenti previsti entro il 2026. L'intesa prevede il travaso di 519 milioni e di un obiettivo dalla terza alla quarta rata: ciò assicura all'Italia tutti i 35 miliardi previsti nel 2023. Dopo una serie di passaggi formali, Bruxelles dovrebbe erogare nelle prossime settimane la terza rata che da 19 miliardi cala a 18,5.

Per chiudere la trattativa con l'Europa, il ministro Raffaele Fitto ha convocato una nuova cabina di regia. All'ordine del giorno, la modifica individuata «dopo un'approfondita interlocuzione con la Commissione europea», fa sapere Palazzo Chigi. Il confronto sulla terza rata va avanti dalla primavera, perché la verifica dei 55 obiettivi che l'Italia doveva completare entro dicembre 2022 è stata più complicata del previsto. In generale, sottolineano fonti di governo, la terza rata è stata una «sfida particolarmente complessa», perché il governo si è insediato il 22 ottobre e c'erano ancora 30 obiettivi da raggiungere entro fine anno, e tutti hanno richiesto interventi legislativi.

Dopo avere passato in rassegna i 55 obiettivi, Bruxelles ha messo in stand by la rata in attesa di sciogliere il nodo sull'obiettivo intermedio degli alloggi universitari: 7.500 nuovi posti letto negli studentati che l'Italia non è riuscita ad assicurare entro il 2022. La soluzione individuata da governo e Commissione prevede di spostare quell'obiettivo dalla terza alla quarta rata, trasformandolo da un obiettivo quantitativo, quindi numerico, ad uno qualitativo. In sostanza, scompare anche la cifra dei nuovi alloggi - un aspetto che aveva allarmato le associazioni degli studenti - ma non va ad incidere sull'obiettivo complessivo di creare 60mila alloggi entro il 2026.



Fitto presiede la cabina di regia

«Per noi si tratta di un'intesa positiva. Abbiamo lavorato molto in queste settimane in modo costruttivo, e penso che la soluzione sia molto positiva. L'Italia raggiungerà gli obiettivi previsti per la terza e la quarta rata», ha detto il Commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, spiegando che la terza rata arriverà nelle prossime settimane. Intanto Bruxelles lavora alle 10 modifiche proposte dall'Italia sui 27 obiettivi della quarta rata, che dopo l'accordo sulla terza tranche aumenta a 16,5 miliardi. «Una volta che le valutazioni delle Commissione saranno approvate dal Consiglio l'Italia riceverà i fondi», ha assicurato Gentiloni.

L'opposizione, invece, punta il dito contro il governo che tradisce le aspettative degli universitari. «Il taglio per gli alloggi nella terza rata del "Pnrr" è un vero e proprio fallimento la cui responsabilità ricade tutta su questo governo», affermano gli esponenti del M5S in commissione Istruzione e università alla Camera. Dubbi arrivano da Standard&Poor's, secondo cui l'uso dei fondi del "Pnrr" è in netto ritardo in Italia e in Spagna.

Ecco come cambiano le prossime tappe del Piano

ROMA. Sono 191,5 i miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ripartiti in 69 miliardi di sovvenzioni e 122,5 di prestiti. Per ottenerli tutti l'Italia deve raggiungere 525 obiettivi (tra milestone e target), 190 tra riforme e progetti da mettere a terra.

Fino a qui, Roma ha ricevuto da Bruxelles quasi 67 miliardi di euro per sostenere gli interventi inseriti nel piano: i primi 24,9 miliardi sono stati erogati ad agosto 2021 in forma di pre-finanziamento (pari al 13% del totale), suddivisi in 9 miliardi a fondo perduto e 15,9 di prestiti. La prima rata da 21 miliardi è poi arrivata ad aprile 2022, distribuita in 10 miliardi di sovvenzioni e 11 di prestiti.

Un importo di egual misura e identica ripartizione è stato incassato a dicembre 2022 per la seconda tranche.

Dopo l'accordo con la Ue, non cambia l'importo complessivo di terza e quarta rata attese nel 2023 (35 miliardi di euro), ma cambia la ripartizione. La terza rata avrà 54 obiettivi (invece dei 55 previsti dal cronoprogramma) per 18,5 miliardi di euro (invece di 19). Mentre per la quarta gli obiettivi diventano 28 (invece di 27) per 16,5 miliardi (invece di 16).

Il governo ha più volte chiarito che non esiste una scadenza semestrale per la richiesta dei fondi Ue, bensì il vincolo da rispettare sono due richieste all'anno, non necessariamente ogni sei mesi. Inoltre, la rimodulazione del "Pnrr" che il governo ha intenzione di presentare a breve, rivedrà diversi obiettivi, a partire da quelli legati alla quinta rata da 18 miliardi. Saranno chiesti nei primi giorni del 2024, dopo avere completato gli obiettivi entro l'anno. Sempre nel 2024 il governo potrà chiedere anche la sesta rata, da 11 miliardi.

Mentre nel 2025 sul tavolo ci sono la settima da 18 miliardi, e l'ottava da 11 miliardi. Le ultime due nel 2026: la nona da 13 miliardi e la decima da 18,1 miliardi.

Zes Sicilia orientale, al via interventi sulle strade

Si parte dall'area industriale. Dalla Regione 6 milioni del fondo Covid per imprese

CATANIA. «La riqualificazione delle aree di pertinenza della sede stradale che rientra nella Zes Sicilia orientale e la regimentazione delle acque sono il primo tassello per la ripartenza della zona industriale etnea». Lo ha dichiarato l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, al termine di un incontro con il sindaco di Catania, Enrico Trantino, e il commissario della Zes Sicilia orientale, Alessandro Di Graziano, svoltosi a Palazzo degli Elefanti. Presenti anche il commissario straordinario dell'Irsap, Marcello Gualdani, il deputato regionale Nicola D'Agostino e l'assessore comunale all'Ecologia, Salvo Tomarchio.

«Dobbiamo viaggiare spediti rispetto al cronoprogramma che ci siamo dati - ha aggiunto Tamajo - per ridare linfa vitale all'area industriale catanese, dando esecuzione alla manutenzione straordinaria che si attende da oltre dieci anni. Questi lavori sono il primo passo di un percorso che il governo Schifani sta individuando con il sindaco Trantino, rispetto ad una serie di interventi progressivi su tutta l'area. Conto che entro i primi di agosto potremo attivare un tavolo tecnico in cui siederanno, oltre a me e al primo cittadino etneo, tutti gli attori protagonisti rispetto alla tematica Zes, per cercare di velocizzare gli interventi di riqualificazione della zona industriale».

«Con l'assessore Tamajo - ha sottolineato il sindaco Trantino - abbiamo condiviso l'idea di accelerare la fase di programmazione dei lavori da compiere, anticipando ai primi giorni di agosto l'interlocuzione con i tecnici che dovranno stabilire gli interventi da eseguire per la soluzione ai problemi di natura idraulica. Nel contempo, l'assessore Tamajo ci ha dato disponibilità a finanziare ulteriori interventi - rispetto a quelli che cominceranno la prossima settimana - per la sistemazione e riqualificazione delle strade della zona industriale».



La riunione di ieri a Catania

Le opere individuate, che saranno appaltate dal Comune etneo, sono finanziate in base all'Accordo - sottoscritto lo scorso 5 giugno tra Irfis-FinSicilia e Zes Sicilia orientale - per la gestione delle risorse del Fondo per il sostegno delle attività economiche particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica, messe a disposizione dall'assessorato regionale all'Economia guidato da Marco Falcone, che ha destinato 6 milioni alla realizzazione di interventi infrastrutturali nelle aree rientranti nella Zes.

EDITORIA, DA REGIONE AIUTI ALLE EDICOLE E AI DISTRIBUTORI

Nuovi aiuti economici al comparto editoriale siciliano dal "Collegato bis" varato dall'Ars. Gli articoli 17 e 18 del testo, messo a punto dal governo Schifani, intervengono sulle leggi regionali 13/2022 e 9/2020, innalzando i limiti ai contributi a fondo perduto che la Regione assegna alle edicole e alle agenzie di distribuzione e servizi stampa. «Siamo vicini all'intera filiera dell'editoria siciliana – dice il presidente Renato Schifani - perché la Regione intende non solo assicurare sostegno alle imprese che, purtroppo, fronteggiano la prolungata crisi del settore, ma intende anche garantire il fondamentale presidio di libertà e pluralismo democratico di giornali e pubblicazioni reperibili in paesi e città. Vogliamo arginare il fenomeno delle chiusure delle edicole che rischia di lasciare sguarnite ampie porzioni di territorio siciliano». «Destiniamo - precisa l'assessore all'Economia, Marco Falcone - fino a 4.200 euro una tantum alle edicole e aiuti fino a 800mila euro per le agenzie di distribuzione, risorse tratte dal Fondo Sicilia che saranno distribuite dall'Irfis sulla base delle istanze pervenute».